

Alitalia resta a terra La rabbia di migliaia di passeggeri

Aerei fermi, governo e Cimoli assenti Veltroni scrive a Berlusconi: intervenite

di Felicia Masocco / Roma

AEREI A TERRA per il quinto giorno consecutivo e il ministro del Welfare insiste con la prospettiva del fallimento. L'una e l'altra cosa trascinano a fondo il titolo Alitalia che in Borsa

è arrivato a perdere anche il 10%. In compenso decolla la polemica tra le opposte

fazioni nel governo in previsione del consiglio dei ministri che oggi dovrebbe occuparsi anche di Alitalia e soprattutto dell'incontro di domani con i sindacati. Anche quella di ieri è stata una giornata di passione per chi doveva volare con la ex compagnia di bandiera, la previsione di Alitalia di cancellare 250 voli nonostante la sospensione dello sciopero di 24 ore non ha scoraggiato molti passeggeri che si sono presentati negli aeroporti con la speranza di partire. Chi c'è riuscito è dovuto ricorrere ad altri vettori,

ma anche per loro sono saltate le coincidenze. Fortissima rabbia. Alle 19 Alitalia aveva depennato 225 voli su tutta la rete. E la protesta di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, e Unione Piloti che stanno mettendo a punto un documento con le richieste da presentare al governo, continua anche oggi con le assemblee e i presidi soprattutto davanti alle officine della manutenzione. Il blocco dei voli si deve all'impossibilità di fare i controlli e quindi di garantire la necessaria sicurezza. Il circuito delle ispezioni si è interrotto, dall'Alitalia fanno sapere che seppure domani dovesse calare il sipario sulla protesta, l'onda lunga dei disagi continuerebbe almeno per una settimana. E per oggi si prevedono altre 250 cancellazioni. A rischi anche la «tregua» sottoscritta per le olimpiadi invernali di Torino: se

I numeri della compagnia	
■ 11	le società che compongono il gruppo Alitalia
■ 22	gli aeroporti raggiunti dalla compagnia in Italia. 45 i collegamenti e 1.309 i voli settimanali
■ 42	gli scali raggiunti in Europa
■ 28	quelli raggiunti nel mondo con 40 collegamenti
■ 20.000	i dipendenti che lavorano all'interno della compagnia di bandiera
■ 176	gli aeromobili che costituiscono la flotta di Alitalia. Sulle tratte intercontinentali sono utilizzati i B777-200 e B767-300. Su quelle internazionali e nazionali sono utilizzati gli A321, A320 e A319 oltre agli Md80
■ 11,5 milioni	i passeggeri trasportati nei primi 6 mesi del 2005 (+11%)
■ 200 milioni di euro	la perdita prevista per il 2005 secondo le stime di bilancio. Il rosso del margine operativo netto secondo Deutsche Bank potrebbe migliorare pur rimanendo negativo

P&G Infograph/Unità

dal governo non arrivano risposte potrebbe saltare. La gravità della situazione ha portato il sindaco di Roma Walter Veltroni con i presidenti della provincia e della regione Lazio Enrico Gasbarra e Piero Marrazzo a scrivere al presidente del Consiglio con la richiesta della partecipazione agli enti locali alla riunione fis-



L'INTERVISTA

FABRIZIO SOLARI

«Il governo esca dall'equivoco e dica cosa vuol fare»
Giochi pericolosi contro la compagnia e il Paese

/ Roma

Fabrizio Solari, segretario generale della Filt-Cgil. Che cos'è questo «spezzatino» che metterebbe a rischio posti di lavoro e futuro della compagnia?

«A differenza di quanto è stato deciso per Alitalia con il patto del settembre del 2004, nei prospetti utilizzati per l'aumento di capitale si ipotizza una crescita del peso di Fintecna in Az Servizi fino al 70%. E poi non sono state mai smentite le iniziative volte a smembrare alcuni servizi dell'azienda, sostanzialmente quelli di terra. Ora, delle due l'una: o la verità è quella dell'accordo firmato a Palazzo Chigi che parlava di una Alitalia intera e non spezzettata, oppure è quella che si va raccontando in queste settimane. Questo equivoco va chiarito. Inoltre a noi risulta che i conti dell'azienda non vanno bene, così come ci sono aree di inefficienza che andrebbero recuperate. Diciamo che pesa molto l'aver disperso le professionalità specifiche del settore».

Ma era proprio necessario lasciare a terra quasi tutta la flotta? «Oltre due mesi fa abbiamo chiesto un incontro al governo. Palazzo Chigi è stato sempre tenuto al corrente delle difficoltà che aumentavano. La domanda la pongo io: possibile che per avere una verifica degli accordi si debba giungere a questi estremi?».

Però così ci vanno di mezzo i passeggeri.

«La mobilitazione di questi giorni arriva due mesi dopo la richiesta di un incontro che poteva esserci senza mettere di mezzo gli utenti e poi tra una settimana per le varie franchigie diventa impossibile sciopere

rare fino a maggio. Io penso addirittura che qualcuno nel governo abbia immaginato di giocare deliberatamente questa carta: l'incontro non si fa, poi ci saranno le franchigie, se ne riparla a maggio. Noi non potevamo permettercelo».

Il ministro Scajola dice che Alitalia va privatizzata...

«... Ma è già privata, Scajola dice delle assurdità. Alitalia è posseduta dal mercato per il 51% già oggi».

Il ministro Maroni paventa il fallimento, l'incontro di mercoledì (domani, ndr) non si presenta facile.

«Maroni ha detto anche che il governo non è più disponibile a sborsare soldi. Non abbiamo chiesto soldi, chiediamo un piano industriale. Per il resto è nota la distanza tra le opinioni di Maroni e gli interessi nazionali».

Confirma l'eventualità che il sindacato rompa la tregua per le olimpiadi invernali se non arriva una soluzione?

«Non voglio neanche immaginare uno scenario di questo tipo, già si interviene con mesi di ritardo, ora si interviene nella maniera più opportuna per impedire altre lotte di questo tipo che non fanno piacere a nessuno, a partire dai lavoratori».

È vero che chiedete la testa di Cimoli?

«Non spetta a noi nominare gli amministratori delegati. A Cimoli chiediamo il rispetto degli accordi. Il lavoro ha investito molto nel salvataggio di Alitalia: in termini di riduzione dei costi e di aumento della produttività. L'Alitalia di oggi non è quella di un anno fa, proprio per questo non sopportiamo di veder disperdere i sacrifici fatti».

fe.m.

E la Borsa gioca sul fallimento

Pesanti manovre speculative al listino dove il titolo perde l'8%: libri in Tribunale o spezzatino?

di Laura Matteucci / Milano

CROLLO Alitalia crolla anche in Borsa. A fine giornata lascia sul terreno l'8,6%, maglia nera del listino, dopo aver toccato anche un ribasso del 10% nel corso della

giornata di contrattazioni, e aver realizzato forti scambi. In sostanza, il titolo è stato soggetto ad una forte ondata di vendite: e alle preoccupazioni per il futuro dell'azienda si intrecciano movimenti speculativi sempre più marcati, mentre resta attuale il rischio «spezzatino», nonostante le richieste di garanzie sul mantenimento dell'unità aziendale da parte dei sindacati.

Di certo, sul tonfo borsistico pesano le dichiarazioni dei ministri Scajola e (soprattutto) Maroni, che sostiene l'ipotesi di fallimento della compagnia di bandiera, dalle cui ceneri dovrebbe nascere una struttura più snella e più solida. Se non ha e non trova le risorse, che porti pure i libri in Tribunale, dice Maroni, di sicuro il governo non può più metterci un euro. Posizione, peraltro, al momento del tutto strumentale, per un'azienda che è già stata ampiamente ricapitalizzata (nel 2004) e che non ha bisogno di altre iniezioni di denaro pubblico, ma semmai di non sperperare quello che ha in cassa, oltre che di strategie industriali chiare, come vanno chiedendo da mesi i sindacati.

Sull'ipotesi fallimento, comunque, non c'è alcun accordo nel governo. La Lega lo auspica, An e Udc lo escludono. Forza Italia come sempre dice tutto e il contrario di tutto. Berlusconi non si sbilancia, «non credo che sia facile prendere una decisione del genere», dice. E chissà se il Consiglio dei mi-

nistri di oggi, con Alitalia (e emergenza gas) all'ordine del giorno, servirà a prendere una posizione unitaria, con la quale presentarsi all'incontro con sindacati e azienda previsto per domani. Sullo sfondo, c'è sempre la possibilità di proseguire nel processo di privatizzazione: il Tesoro è sceso al 49%, ma vista la frammentarietà dei restanti azionisti, di fatto il controllo è ancora nelle mani del ministero. Di sicuro, non si può dire che l'appel di Alitalia sia al momento al suo apice. In questo senso, si inseriscono anche le ipotesi di allea-

ze e integrazione con Air France e Kml, un tema sicuramente cruciale per Alitalia, e sul quale l'attuale linea guida di Giancarlo Cimoli è particolarmente carente.

Ma che cosa potrebbe portare «in dote» Alitalia sull'altare delle alleanze continentali? Ben poco. Solo Az Fly, ovvero la flotta aerea, un po' di piloti e un po' di assistenti di volo, perché Az Servizi è sostanzialmente in mano a Fintecna, che ha il 49% come partecipazione diretta, più il 2% in usufrutto (di fatto, le attività di Az servizi sono uscite dal perimetro aziendale). Fintecna che da più parti si sostiene sia destinata a crescere fino al 70% delle partecipazioni nel breve-medio periodo, almeno nelle intenzioni dell'azienda.

Altro motivo di preoccupazione, l'acquisizione di Volare che, a parte le polemiche che continua a suscitare, non è scontato sia in grado di spostare la prospettiva dell'azienda in termini di competitività. Intrecciate saldamente al tema Volare, le inquietudini sui bilanci. Perché, nonostante le rassicurazioni ufficiali dell'azienda, che continua a sostenere l'obiettivo di tornare in utile proprio quest'anno (e l'acquisizione quindi sarebbe sostenibile), si parla invece con insistenza di 200-300 milioni di euro di buco. E non solo da parte sindacale.

Il crollo in Borsa di ieri del titolo va visto insomma anche alla luce di una serie di segnali inquietanti, dalla (dis)funzionalità gestionale agli obiettivi strategici fissati (network, alleanze domestiche ed internazionali, modello di business), ma che appaiono di difficile realizzazione.

Le vendite sul mercato possono essere il frutto di una sfiducia degli azionisti privati, gli hedge fund innanzitutto, nel realistico rilancio della compagnia dal punto di vista strategico, e in ultima analisi della redditività.

COOLIES.COM

WWW.NONLOSAPEVO.COM

E' UNA STORIA VERA. VIETATO AI MINORI. VIETATO CHIUDERE GLI OCCHI.

LA V
ECONOMIA
SINDACATI

Per maggiori informazioni:
Tel. 064461325